

EZECHIELE

“La Guerra è una pazzia! Fermatevi per favore!”

Jorge Mario Bergoglio

Non fischia il vento non urla la bufera, le scarpe rotte sì, quelle ci sono... eppur bisogna andar.

E il partigiano va, arranca sulla salita col suo carico di rimpianti, fucile e bisaccia sulle spalle. Ha un po' di fiatone: non è abituato a scarpinare. È partito di buonora dal fondovalle dove ha trovato rifugio per la notte in un capanno di pastori. La strada carrabile per Agnone è lunga abbastanza e tutt'altro che rettilinea. Lui però non l'ha seguita, ha scelto di inerpinarsi per campi, boschi e tratturi per abbreviare il cammino tirando dritto e soprattutto per non incappare nelle camicie nere.

Ora però comincia a sentire la stanchezza. Si siede sulla vera bassa di un pozzo ai margini del bosco.

Il cielo comincia a illuminarsi, la notte cede il passo al giorno. L'aria non è fredda, ma una nebbia leggera contribuisce a renderla un po' frizzantina. Ma è primavera e magari più tardi si scalderà. E poi quella nebbiolina non è affatto fastidiosa. Porta con sé gli odori della campagna e del bosco: il muschio e i funghi e le viole e le primule e la magnolia e il melo e la robinia e la malva e la camomilla e i tartufi. E ancora gli odori del fieno, delle deiezioni delle vacche e quelli meno penetranti di altri animali, perché anche questi fanno parte della natura.

Chiude gli occhi, qualche lacrima vorrebbe scendere ma la trattiene. Rivive la notte del pianto, quando il suo amore è morto in battaglia. E rivede gli occhi di bosco, i riccioli neri, l'amore vissuto di nascosto dal mondo per non correre il rischio di essere scoperti. Tempi bui per quelli come loro: perseguitati perché “figli della luna”, come li ha definiti il filosofo antico per distinguerli dagli uomini, figli del sole, e dalle donne, figlie della terra. E dopo aver perso l'amore ha scelto di andare in montagna a combattere contro i due tiranni, per cercare di dimenticare.

Avverte una presenza accanto a sé. Apre gli occhi, è un lupo. È sbucato silenzioso dalla nebbia. Sta accovacciato alla sua destra al limite della cunetta e lo guarda con quegli occhi chiari e magnetici. Ha una livrea grigio-argentea con alcune macchie bianche.

«Accidenti, sei bellissimo!»

«... e tu Signore, come mai non mi punti contro il tuo fuciletto da guerriero, non hai paura di me?»

«Certo che no! Il fucile lo uso contro i nemici e Dio o chi per lui non può aver creato un animale bello come te per fare del male!»

«Eppure i tuoi simili hanno una fifa fottuta di noi! Ci sparano addosso come se facessero il tiro al bersaglio.»

«Però che pretendi, voi ammazzate il bestiame, mangiate gli agnelli...»

«Perché voi non mangiate gli agnelli, non mangiate il bestiame? E poi, noi ammazziamo gli altri animali solo quando siamo affamati veramente. Voi invece li ammazzate e li mangiate tutti i giorni... tsè, bella roba!»

«Be', forse hai ragione... come ti chiami?»

«Ezechiele.»

«C'avrei giurato!»

«So a cosa pensi, a Esopo, a quei cazzo di fratelli “crucchi” e ai francesi che ci hanno dipinti nei loro racconti come mostri sanguinari che ammazzano uomini, donne e bambini. Per non parlare degli inglesi che si sono inventati la storia dei tre porcelli! Figurati! Ma se noi siamo vegetariani! E questo nome ce lo tramandiamo da generazioni. Si chiamava così mio nonno, il nonno di mio nonno e così continuando. Ma tu, Signore, chi sei, che ci fai qui?»

«Io sono il reietto, sono il figlio della luna. Sono il maltrattato, il perseguitato dagli uomini e da Dio, il maledetto da tutte le religioni. Sono fuggito dalle camicie nere che mi volevano mettere in galera. Ora mi sto riposando prima di proseguire il cammino. Sto andando in paese per unirmi ai compagni, per vedere cosa succede lì.»

«Oh, Signore, che vuoi che succeda in paese. Al massimo qualche ammazzatina di galline, ammesso che ne siano rimaste, dal momento che se le sono fregate tutte i tedeschi e i fascisti.»

«Ci sono giunte voci secondo cui lì accadrebbero cose strane, in particolare nel convento di San Bernardino, e allora andiamo a vedere di cosa si tratta.»

«Ah, nel campo di concentramento?»

«Perché lo chiami così?»

«Perché è un campo di concentramento! Ma lo sai chi ci tengono?»

«Bah, credo delinquenti comuni.»

«Quanto sei ingenuo Signore! Ma ti pare che se ci fossero stati i delinquenti comuni lo avrebbero chiamato così? Tutt'al più lo avrebbero chiamato carcere. La verità è che ci tengono gli omosessuali come te, gli ebrei e gli zingari. Come se fosse un delitto amare o essere ebrei o zingari.» Ezechiele scruta il partigiano. È perplesso. «Ma tu mi sembri triste Signore, come mai?»

«Penso al mio amore perso, colpito al cuore da un colpo di mitraglia... ma, ti prego, non farmi rivivere la storia dolorosa che mi ha spinto ad andar via dalla mia casa, dai miei amici, dai miei affetti e unirmi a quelli che combattono contro i tiranni.»

«Signore, so bene quali lutti e tragedie produce questa cosa orrenda che passa sopra le nostre teste e ci colpisce negli affetti, che non distingue se sei un soldato o un civile che si trova a passare di là, che non gli interessa quale sia la tua bandiera, che distrugge case, carceri, conventi, chiese e strade e ferrovie e stazioni. È la guerra, Signore. È la follia! Ma è un'invenzione di voi umani. La praticate anche quando nasce solo da un pretesto. E l'avete sviluppata creando armi sempre più sofisticate.

Dovunque sulla faccia della terra c'è una bandiera contro un'altra bandiera. Oggi qua domani là, non c'è posto dove non ci siate voi a trastullarvi con i vostri fuciletti, le vostre bombette, i vostri cannoncini... la vostra follia!»

«Nostra? Ma...»

«Sì, Signore, è solo una delle tante follie vostre, come il razzismo e la sua conseguenza più oscena che sono le leggi razziali, per cui tutte le scuse sono buone per togliere di mezzo chi appare diverso alle menti degli stolti: ebrei, zingari, omosessuali, disabili e persino chi ha osato criticare il regime, con le scuse più banali! Sono tutti a San Bernardino dove sei diretto o negli altri campi di concentramento. E domani chissà che lì non ci mettano tutti, uomini, donne, bambini, immigrati bianchi, neri o comunque colorati. Alé, tutti al chiuso sol perché diversi da chi comanda! Pensa che in questa pur piccola regione di campi di concentramento ce ne sono tanti: Agnone, Boiano, Isernia, Vinchiatturo, Casacalenda e chissà in quali e quanti altri posti. E tu, Signore, mi vuoi dare ad intendere che non ne sapevi niente? Ma poi, lo sai dove andrà a finire la povera gente che è chiusa lì? A Bergen-Belsen, ad Auschwitz, a Dachau, a Treblinka, a Varsavia, nei campi di lavoro e di sterminio della Germania, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Austria e perfino dell'Italia, dove saranno torturati, ammazzati e perfino bruciati vivi nei forni... e poi dice che le bestie siamo noi lupi, ma fateci il piacere!»

«... no, no, Ezechiele, queste non sono follie nostre, tanto è vero che io sono venuto apposta qui in montagna per combattere contro quelli ci comandano, che sono i veri responsabili di tutto questo.»

«E no Signore, è fin troppo facile autoassolversi, ma tu dov'eri quando chi vi comanda riceveva tutto il consenso che ha ottenuto? E cosa hai fatto in quel frangente per evitare che accadesse ciò che è accaduto? E cosa farai domani, magari quando tutto questo sarà finito, quando qualcuno provvederà a rimuovere dai libri di storia queste follie e tutti tenderanno a dimenticare? Ricorderai ai tuoi simili ciò che è stato perché non accada più, ogni giorno, per tutti i giorni che Dio ti manderà?»

«Non so, Ezechiele. Chi può sapere cosa farò domani, cosa sarà di me? Sarà già tanto se ci arriverò a domani, ma spero proprio di poterlo fare. Ma tu dimmi, come fai a conoscere i campi di concentramento e ciò che accade lì dentro?»

«Li conosco, Signore, perché sono nato in uno di quei posti: nella Polonia, nei boschi intorno ad Auschwitz. Lì ho sentito le grida di uomini, donne, bambini che andavano a morire, che venivano torturati, che bruciavano nei forni crematori da vivi. Ho sentito i colpi dei mitra e delle pistole che i soldati scaricavano a bruciapelo su chiunque gli capitasse a tiro. Ho sentito l'odore acre uscire dai camini dei forni... e ho avuto paura! Sì, ho avuto paura e sono fuggito. Ho attraversato la Cecoslovacchia, l'Austria, le Alpi e l'Appennino con la speranza di trovare un posto dove non accadano queste cose orribili... ma non l'ho ancora trovato. Andrò via anche da qui, finché troverò un paese dove scriveranno una legge che imponga il rifiuto della guerra e che dica che *tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*. Chissà se troverò mai un paese del genere?»

«Mhmm, la vedo difficile! E pure se troverai quel paese, chissà se lì la rispetteranno una legge così!»

«Già, te l'ho detto, le vere bestie non siamo noi. Ora ti lascio perché sta arrivando gente e non vorrei che qualcuno vedendomi si diverta a scaricarmi addosso il suo fucileto da guerriero. Addio Signore.»

«Addio Ezechiele.»

CATEGORIA ADULTI
SEZIONE NARRATIVA (b)